Anno XLII — Martedì 18 agosto 1908 — Conto corrente con la posta — N. 197

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA PARTENZA DEI MILANESI DA TRIESTE

Un'altra dimostrazione entusiastica

Trieste, 17. — I cooperatori milanesi sono partiti oggi salutati da una calda, affettuosa, entusiastica dimostrazione.

Alle 12,30 i più solleciti tra loro avevano già preso posto nei carrozzoni del treno speciale. Ma i cittadini, solleciti anch'essi, alla una avevano affollato il piazzale della stazione, l'atrio e il «perron». L'entusiasmo che invadeva la folla e gli ospiti si estrinsecava in grida di «evviva Trieste italiana», «evviva Milano progressista»; risonavano gli inni nostri ai quali facevano eco i milanesi sventolavano fazzoletti ecc.

Allorchè il treno si mise in moto, gli evviva alle due città sorelle e lo sventolio dei fazzoletti divennero ancor più entusiastici e non finirono se non quando il treno scomparve alla vista di tutti.

All'uscita delle persone che - in numero di circa cinquemila - erano entrate alla stazione, si formò una imponente dimostrazione, capitanata dai «giovani» che, percorse parecchie vie della città, fu più volte dispersa dalle guardie, ma nonostante ciò riuscì a ricomporsi, fino a che alle 2.30, dopo un saluto sotto la redazione del *Piccolo* e degli altri giornali liberali, anche gli ultimi gruppi si sciolsero.

La protesta della Delegazione municipale per il contegno delle guardie

La Delegazione municipale, radunata oggi d'urgenza, deliberò - in seguito al contegno tenuto ieri dagli agenti della pubblica sicurezza di spedire al presidente dei ministri ed al ministro degli interni telegrammi del seguente tenore:

«Interprete della indignazione della cittadinanza tutta per il contegno parziale e brutale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che, iersera, di fronte alla provocatoria dimostrazione slovena contro la cittadinanza, anzichè reprimere le provocazioni, si accanì contro i cittadini menando pugni, calci sciabolate su inermi, innocui passanti, su donne, su bambini seduti nei caffè, arrestando quanti incontravano sulla via del loro furore, la Delegazione municipale di Trieste, rilevando che i fatti accennati, le prepotenze e gli arbitrii delle guardie si compirono sotto gli occhi dell'Autorità locale, protesta presso l'Eccellenza Vostra, chiedendo urgenti provvedimenti riparatori, atti anche a tranquillare la cittadinanza. Valerio, vicepresidente».

Indrio ti e muro!

Invero, domenica sera, a Trieste pareva d'essere tornati al tempo dei croati.

La polizia era in preda ad una vera esasperazione e più volte si gettò sulla folla con tale furore che è miracolo se non si raccolsero dei morti.

Il *Piccolo* che stamane raccontava i fatti principali — chi ricorda i numerosi minori episodi? — fu sequestrato.

La serata si svolse tutta così: gli sloveni venivano a provocare; attaccati dagli italiani, che bastonavano di santa ragione, si mettevano in fuga; intanto arrivavano le guardie con le sciabole sguainate e caricavano la folla dei giovani, dei curiosi, sia nelle vie, che davanti i ritrovi. E giù arresti a dozzine; gli arrestati sono più di cento.

L'IMPRESSIONE DEL CONVEGNO

Ci scrivono da S. Giorgio:

Ho potuto parlare con un cooperatore milanese reduce da Trieste; e vi comunico la sua impressione, che ritengo sia quella di tutti gli altri.

I cooperatori democratici e socialisti di Milano hanno riportato quest'impressione: che nessuna città d'Italia è così satura di vera italianità e di caldo liberalismo come adesso Trieste.

La sua italianità si è dimostrata nelle salutazioni della cittadinanza che avevano quella sincera impronta di di fratellanza che non ha bisogno d'esprimersi (anche per non dare disturbo alle spie) in parole precise; si è dimostrata nei discorsi liberi ma pur misurati, fieri ma pur contenuti: è sorprendente quanto si può dire, in questo linguaggio convenzionale, che sembra freddo ai lontani che leggono ed è così vibrante per coloro che ascoltano!

Un altra impressione più notevole hanno riportato i milanesi, e speriamo che la divulghino ed è che a Trieste tutta la cittadinanza è concorde nel sentimento d'italianità: liberali, democratici, socialisti, tutti; e che il governo di Vienna non potendo impedire la manifestazione corretta di tale sentimento organizza delle bande di sloveni perchè gridino abbasso gli italiani! si prendono le legnate e si mettono in fuga sotto la protezione degli agenti della Pubblica Sicurezza, comandati non a proteggere i provocati, ma a sostenere i provocatori.

Sì, o milanesi, la vostra impressione dev'essere stata nettamente questa: che lo Stato austriaco non può avere, sulle rive dell'Adria, accanto a un esercito forte e valoroso, che ne difende ancora bene la dominazione, altri difensori che queste mute di cani rognosi e pezzenti di acquavite che esso sguinzaglia contro gli italiani.

Celebrando per la prima volta insieme, con compostezza civile, i benefizii della cooperazione gli italiani di Milano e di Trieste sentirono, insieme allo sdegno, della vera compassione per quegli iloti slavi ai quali invano da secoli, invano cerchiamo di insegnare l'amore della pulizia e della libertà; e sentirono che essi, nella schietta e precisa espressione, mostravano allo straniero che il popolo d'Italia ha acquistato, con l'esercizio della libertà, in mezzo alle contese e ai tumulti, un sentimento fermo ed alto di civiltà, ch'egli sa manifestare con sicuro equilibrio.

Ieri a Trieste si è celebrata una festa che può considerarsi come una bella vittoria del popolo italiano di fronte e in mezzo a uno Stato che invano cerca di modernizzarsi. Meno fortunata della Turchia, a cui pretenderebbe insegnare la civilizzazione, l'Austria deve mantenere un'esercito di spie, per impedire che l'altro esercito cessi d'essere la soldatesca d'una dinastia e diventi milizia di cittadini.

Dedicato a quelli della trippa!

Telegrafano da Trieste al *Secolo*:

«I milanesi assistevano alle scene vergognose sbigottiti della libertà lasciata ad una accozzaglia di contadini, insultante una civile cittadinanza».

Faccia un piacere il *Secolo* di domandare ai suoi amici socialisti — amici di ieri e probabilmente anche di domani — con quale faccia osano poi dire che in Austria si gode la libertà? Che è uno Stato indirizzato civilmente?

Non solo bisogna mancare del sentimento della patria, ma di quello della libertà, ma d'ogni fierezza, per dire, come fanno certi socialisti, che per loro è lo stesso l'Austria o l'Italia, purchè abbiano pieno... il ventre.

Le grandi manovre navali

In attesa dei primi attacchi

Portoferraio, 17. — Ieri sera il partito difensore lasciò Vado diretto al sud. La *Lepanto* lasciò Vado alle 22.

Stamane alle 4 le ostilità si dichiararono aperte.

Il bacino settentrionale del Mar Tirreno è abbastanza mosso e spira vento da libeccio. Alle 10.30 la *Lepanto* giunse a Portoferraio.

Si prevede che possa avvenire prima di notte qualche importante operazione contro le coste, avente per iscopo di interrompere le comunicazioni stradali e di spargere il panico fra le popolazioni litoranee.

Non si escludono nella notte attacchi di torpediniere contro navi ancorate, o contro le forze navali di navigazione.

La squadra nemica davanti alla Maddalena

Roma, 17. — La *Tribuna* ha dalla Maddalena che quella piazzaforte è stata messa stamane in pieno assetto di guerra.

Alle ore otto fu segnalato l'incrociatore *Piemonte* colle torpediniere di alto mare. I forti della Maddalena fecero fuoco contro il *Piemonte* a distanza considerevole e la nave si è ritirata.

Alle 9 30 fu segnalata la presenza del nemico colle navi *Garibaldi*, *Regina Elena*, *Varese* e *Ferruccio*.

La *Garibaldi* si staccò, fingendo la distruzione del semaforo Capofigari. La nave aprì il fuoco contro i forti della Maddalena a distanza probabilmente inefficace. I forti risposero e le navi nemiche si allontanarono.

Chi ha gettato la terza bomba?

Un articolo di Palamenghi-Crispi

Roma, 17. — La lettera del conte De Rudio, pubblicata dal *Resto del Carlino* continua ad essere oggetto di discussioni e di commenti. E' oggi la volta dell'ex deputato Palamenghi-Crispi, nipote di Francesco Crispi, il quale, in grado d'essere bene informato, scrive nel *Messaggero* un articolo sopra «Francesco Crispi e l'attentato Orsini» affermando che il De Rudio racconta una fiaba, quando dice di aver veduto Crispi la sera dell'attentato.

Il Palamenghi così chiude l'articolo: «Crispi fu un audace cospiratore: lo dimostrò nei due viaggi che travestito fece nel 1859 in Sicilia, dove pesava su di lui una condanna capitale. Ma il suo animo era troppo gentile per un atto individuale di strage».

Il partito della «Sana democrazia»?

In questi giorni — scrive il *Messaggero* — si stanno gittando le basi di un nuovo gruppo politico parlamentare che farebbe capo all'on. Luzzatti.

Questo gruppo che comprenderebbe elementi di Destra liberale e dei Centri avrebbe per programma l'insegna di «Sana democrazia»

Il programma della «Sana democrazia» dovrebbe poi essere la piattaforma del partito per le più o meno prossime elezioni generali politiche da cui dovrebbero derivare altri elementi parlamentari per rinforzare il gruppo — in verità minimo finora — e rendere possibile l'avvento al potere.

Il signor borgomastro Lueger seguita a colpire gli italiani

Il *Corriere della Sera* diceva ieri giustamente che non doveva destare meraviglia il voto del consiglio comunale di Vienna col quale veniva respinto il ricorso dei negozianti italiani di legumi e frutta contro l'ordinanza del borgomastro Lueger che li colpiva. La cosa era da prevedersi, date l'ostilità dell'attuale consiglio municipale viennese contro tutto ciò che sa d'italiano — e dato l'odio cristiano sociale contro gli italiani che il signor Lueger non ha mai celato, checchè vada dicendo quell'unico giornale italiano che lo approva anche in questa circostanza e se ne vanta.

Che avverrà adesso? Sentiamo il *Corriere* che è in grado d'esser bene informato:

«I negozianti danneggiati hanno subito presentato ricorso alla Corte di giustizia per gli affari amministrativi, la quale è competente per giudicare e magari annullare i deliberati municipali.

L'incidente entra così in una fase giuridica nuova, fuori dell'ingerenza municipale.

Ieri stesso, appena il nostro ministro degli Esteri ebbe la notizia ufficiale della nuova deliberazione del Comune di Vienna, ha telegrafato al nostro ambasciatore perchè in tutti i modi appoggiasse le domande dei connazionali e ne difendesse energicamente gli interessi. Il Municipio viennese giustifica la sua ordinanza sempre con l'affermazione che le ditte italiane hanno costituito un *trust* per regolare i prezzi delle frutta ed agrumi. Ma che un vero *trust*, nel senso che gli economisti danno a questa parola, esisteste, deve escludersi; perchè anche se si potesse provare che vi furono degli accordi circa la quantità e i prezzi delle merci da esitare, non si può parlare di monopolio commerciale.

Quanto al Governo austriaco, finora non ha potuto prendere nessuna iniziativa, nè fare alcuna azione, limitandosi a dichiarare che si trattava di materia di competenza delle autorità locali. E questo, fino al punto in cui sono le cose, può anche essere esatto, ma la competenza municipale sarà esaurita col ricorso alla Corte di giustizia amministrativa. E si entrerà nel campo politico-giuridico dell'interpretazione di trattati, con la qual cosa secondo telegrafano allo stesso *Corriere* non si può dubitare che il Governo austro-ungarico, dati gli eccellenti, cordialissimi rapporti tra i due paesi, esaminerà con equanimità il caso, riconoscendo, fin dove sia giusto, il buon diritto degli italiani».

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Le grandi feste di settembre

Ci scrivono in data 17:

Ecco il programma delle feste che il benemerito comitato «Pro Glemona» ha indetto per il p. v. settembre:

Domenica 6: ore 7, inaugurazione delle feste; suono dello storico campanone; spari; passeggiata musicale; — ore 8 30, ricevimento ufficiale alla Stazione delle Autorità e delle Società e proseguimento al Campo di Tiro per l'apertura della Gara provinciale delle Società federate friulane (giorni 6, 7, 8, 9); — ore 9.30, inaugurazione della Mostra di lavori femminili e di lavori degli artisti locali e della Scuola d'arte e di plastica; — ore 14, ricevimento della banda di Artegna; — ore 15, concorso di fanfare ciclistiche in piazza Umberto I con ricchi e numerosi premi; — ore 16 30, spettacolo aeronautico dato dal capitano aereo Eligio Quaglia nel grande piazzale del nuovo palazzo scolastico; concerto della banda di Artegna; — ore 19 30, serenata del Circolo mandolinistico in piazza Vittorio Em. II ed illuminazione straordinaria delle piazze principali.

Lunedì 7: ore 8, lanciata di colombi viaggiatori che partiranno dal piazzale del Duomo; mattinata musicale; — ore 20, proiezioni cinematografiche in piazza Umberto I, e grande concerto della banda della Società operaia cittadina.

Martedì 8: mattinata musicale; estrazione nel pomeriggio della grande Tom-

Giornale di Udine (54)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

— Crudeli!... E voi signora, voi mi compiangete?.

— Sì.

— Eppure mi avete perduta! Ma a che rimproverarvi? Perdonatemi. Non ho più lagrime da spargere. Voi siete commossa, voi mi fate del bene. Ma essi!... dov'era il loro cuore? Essi a ciglio asciutto mi hanno vista piangere. E Luigi?... mi ha calpestata egli col suo piede?

— No, egli vi ha sollevato fra le sue braccia.

— Fra le sue braccia!..

— Non parliamo più di essi..

— Sì... Ma chi lo ha costretto a partire?

— Io.

— Voi?

— Era suo dovere.

— E' sempre un dovere contro di me!.E voi sempre pronta a perdermi! Dio mio!

Le sue labbra si contraevano dolorosamente.

— Dov'è mio zio?

— Non è ritornato ancora.

— Ah sì! Questa mattina egli partiva per l'apparato di nozze. Mi recherà degli ornamenti. Ornamenti! Non ne vorrò che uno solo, quello della tomba ...

— Appena giungerà, disse Annina, senza essere vista da lui partirò. Qui sono una proscritta, senza difesa, e vostra zia....

— Sento i suoi passi...

Annina lasciò Bianca, e s'avviò fuori dove l'attendevano alcuni soldati.

Intanto il vecchio Stede era giunto presso ai nipoti.

Chi saprebbe esprimere il rabbioso furore dell'avaro sorpreso, informato degli avvenimenti accaduti nella sua lontananza? Misurava a gran passi la sala, con occhi di fuoco e la bocca schiumosa.

Era distrutta la speranza d'essere potente con Bianca principessa di Fiandra!.. La corona non era più per sua nipote.

Oh come odiava quel Luigi che adorava ieri.

— Morte a colui! esclamò.

E questo orribile pensiero formato dalla sua rabbia, si radicò nel suo cervello, s'allargò, si sviluppò come per darne ben presto maturo, un frutto esecrando.

— Sì, ch'egli muoia! ripetè, ed i demoni ne portino via l'anima. Bianca, intendi tu ciò che io dico? pensi tu ancora a quel traditore?

— Io? rispose lentamente la giovane. Io non so più nulla. Di chi parlavate?

— Di Luigi. Egli deve morire.

— Morire! perchè?

— Tu lo hai amato! Ebbene. L'amore tuo si perde nella vendetta. Io leggo nel tuo volto la disperazione. Il principe crede vicino il suo trionfo, cadrà invece sotto la vendetta. M'intendi, Bianca?

— Vi ascolto.

E la misera dividendo i lunghi capelli sulla fronte sorrise come impazzita.

— L'amerai tu sempre? chiese Stede.

— Non so... rispose Bianca! Mi amerà lui sempre?... Luigi! mio Luigi! mio diletto!... D mandatelo a lui... Ma egli... sì... no... sì... egli è partito. Con Maria Rosa!...

La sua voce era agghiacciata, l'aria del suo volto indefinibile.

— Ero Bianca! poi Gemma! Adesso non sono neppure Gemma! Non ho più nessun nome!...

La sua fisonomia non si alterava. Era un delirio strano orribile.

— Io avevo l'anima dolce, fatta per amare, io meritavo una vita di calma, di virtù, di riposo, di amore. Che ne ebbi invece? Disonore, tempesta, delitto! Eppure, voi lo vedete zio, io non ho perduto nè vigore, nè grazia. Guardatemi come sono bella! E! in ciò dire rideva fissando in Stede un lucido sguardo.

Egli disperato, oppresso, potendo appena respirare s'appressò ad una finestra, l'aprì, nel punto preciso che un gruppo di cavalieri dirigeva verso la sua casa.

E mise un grido di sorpresa.

— Federico Arvelle!

Bianca si scosse dalle sue larve, si levò, vide aprirsi una porta, entrare Federico.

— Bianca! disse il giovine, eccovi dinanzi un colpevole, che non può nè scusarsi nè difendersi. Io vi ho vilmente ingannata, non merito il vostro perdono, ma posso bensì riparare al mio delitto. Io non ho amato che voi sola sulla terra. E la sola volontà paterna poteva spingermi a quel fatale inganno di cui foste vittima. Scoprendo il vero, fuggiste: avete avuto ragione Bianca. Ora sono cambiati i tempi, lo scettro fugge alle mani di mio padre; libera è la mia volontà. Sono ai vostri piedi. Non vi offro un diadema, ma un affetto purissimo. Bianca non rispose.

— Oh Bianca, mio solo amore, ritorna! Tu sarai circondata da tutte le delizie della vita, io ti renderò celeste il presente per farti dimenticare il passato. Bianca, lo dimenticherai?

Bianca rispose:

— Federico, vedete come sono abbigliata? Da sposa. Dovevo esserlo di Luigi... Non voglio ingannarvi. Vi dirò tutto. Io lo amavo! Lo amavo con tutta la forza dell'anima; la sua indole è così tranquilla, soave, la sua anima così nobile e pura! Egli non mi ha ingannata nè avvilita... Io restai sola, fuor di senno, quasi morta. Che vorreste fare di una tale compagna? Essa ha già orrore vostro padre, disprezza le vostre ricchezze, odia il vostro nome. Nell'umiliazione in cui sono, fremerei se dovessi ritornare ancora ad un Arvelle.

Federico cadde alle sue ginocchia.

— Povera creatura! Se non fosse uno slancio d'amore che mi conduce a te, mi vi condurrebbe il dovere. Io ti riprendo come ti trovo. Tu mi amerai, oso sperarlo, io ti renderò la vita felice. Bianca, rendimi i bei giorni perduti.

(Continua)

bola di beneficenza pro istituendo Asilo Infantile, con i seguenti premi: cinquina L. 50, I tombola L. 250, II tombola L. 100, cartella vergine L. 25; — ore 19.30, spettacolo pirotecnico e concerto musicale.

Nei giorni 6 ed 8, balli popolari indetti da speciale Comitato.

Da PORDENONE

I nostri funzionari

Ci scrivono in data 17:

Stasera all'albergo « Al Cavallino » colleghi ed amici offersero la cena d'addio ai signori Alessandro Pisani, vice cancelliere alla nostra Pretura, e Vincenzo Zanelli, alunno alla R. Procura, tramutati il primo alla Pretura di Feltre, il secondo al Tribunale di Vicenza. Fra i convenuti manco il dirlo regnarono la più schietta cordialità ed allegria, al collega Pisani, giunse da Sondrio, un telegramma portante i saluti dell'amico D. Ferraresi: « Ancora commosso affettuose dimostrazioni fatte mia partenza, partecipò vivamente col cuore simpatica riunione comuni amici brindando tua salute, esprimendo fervidi augurii lieto avvenire prosperità ».

Allo spumante brindò l'Egregio Pretore dott. Angelo Fabro che, con la squisitezza d'animo che lo distingue, bene auspicò alla carriera dei partenti e ricordando i loro meriti di bravi e intelligenti funzionari espresse il voto sincero, interprete dei comuni sentimenti, che ben tosto le aspirazioni dei partenti siano soddisfatte e possano essi ritornare, in seno alle loro famiglie. Commosso, il Collega Pisani ringraziò tutti con un sonetto d'occasione, e lo seguì, applaudito, l'amico Lodovico Graziani cui la musa ci scoprì nuovi orizzonti. Fra l'incrociarsi dei brindisi e degli augurii i più sinceri, a tarda ora, l'allegro convegno si sciolse lasciando in tutti grato ricordo.

Ai distinti funzionari che ci lasciano per raggiungere le nuove sedi, giunga gradito il nostro saluto augurale: all'amico Pisani il voto sincero ch'egli possa in breve far ritorno al paese natio e riporti anche laggiù il ricordo degli amici provati e sinceri; all'amico Zanelli l'augurio che in breve possa ritornare all'antico ufficio, alla sede di Pordenone, ove lo attendono la simpatia dei colleghi e le benevolenza dei superiori.

P. C.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

sull'applicaz. dell'art. 11 della legge

sul riposo festivo

L'inutile zelo delle autorità che fanno le contravvenzioni

Anche domenica a Udine furono stabilite varie contravvenzioni per apertura di negozi che erano serviti dai proprietari e dai loro parenti e non dai salariati.

Per queste contravvenzioni oramai la giurisprudenza è costante nei pretori: assoluzione per difetto della legge.

La prima sentenza è quella del pretore d'Arezzo, il giovane avv. De Santis, pronunciata il 29 maggio ultimo scorso, su di un verbale di contravvenzione a carico di certa Teresa Nocentino, che, qual proprietaria di un magazzino in Arezzo, aveva venduto generi del suo commercio nella domenica del 12 aprile corrente anno, contrariamente alle disposizioni legislative.

Siccome si tratta d'una sentenza, diremo così, storica, vale la pena illustrarla, quasi a prefazione della Sentenza della Cassazione che la conferma.

Nella sentenza in parola, che si legge per esteso nell'ultimo numero del pregevole periodico la *Tribuna giudiziaria*, diretta dell'avvocato Alessandro Lioy, il pretore De Santis istituì una rigorosa indagine giuridica per assodare quale sanzione colpisca il proprietario di un negozio, che venda generi del suo commercio nei giorni di domenica contro il divieto fattone dall'art. 11 della su biasimata legge.

Dopo aver letta minutamente la legge ed averla sviscerata in ogni suo minimo particolare, il pretore De Santis giunse alla conclusione altrettanto stupefacente quanto innegabile che la legge stabilisce il divieto, ma dimentica di sanzionare una qualsiasi penalità per la infrazione al divieto stesso. Il divieto è scritto nell'art. 11 ma la penalità dell'ammenda da lire 5 a 10 al proprietario di una azienda commerciale per ogni salariato o impiegato che egli adibisce al lavoro nel tempo del riposo festivo non si estende al caso del lavoro compiuto dal proprietario in persona o da lui lasciato compiere a persona di sua famiglia.

Così, nota il pretore di Arezzo, il magistrato si trova ora di fronte ad una lacuna gravissima e nella strana condizione soggettiva di dover applicare una legge, alla quale manca l'efficacia correttiva. In altri termini il giudice penale dovrebbe dichiarare colpevole il contravventore, aggiungendo però che la legge non lo punisce in modo alcuno.

E sono specialmente efficaci e degne di essere riportate, come coraggiosa espressione di una inflessibile coscienza di giudice, le seguenti considerazioni, con cui la sentenza si chiude:

Si obbietta che in tal guisa la volontà del legislatore rimarrà sterile e la concorrenza turberà la reciproca e normale correttezza dei rapporti commerciali. Nè dell'una nè dell'altra conseguenza si deve preoccupare il magistrato, che ha un solo dovere; applicare la legge così come il il potere legislativo l'ha organata, lasciando a questo potere la responsabilità dei suoi errori, se mal ne commise, ed offrendoli in ogni caso il mezzo razionale per scoprirgli o correggerli. D'altra parte i commercianti provvisti di salariati potranno eliminare il pericolo della concorrenza, provvedendo direttamente e senza l'ausilio di dipendenti al loro commercio nei giorni di festa, e se ciò riuscirà loro impossibile, sollecitino dal potere legislativo quelle sanzioni che reputano meglio adatte a tutelare i loro interessi, ma non hanno il diritto di chiedere per ora questa tutela ad una legge che ne è stata così chiaramente dimentica.

Ecco perchè attraverso una interpretazione rigorosa delle norme legislative, oggi non può essere punito che colui che adibisce al lavoro operai salariati nei giorni festivi: ogni altro divieto manca di coercizione penale e non può quindi dar luogo ad infrenamenti, da parte dell'autorità giudiziaria che sarebbero arbitrari ed irrazionali.

Così all'autorità politica non spetta altro compito che accertare l'astinenza dei salariati del lavoro e denunciare i contravventori: ogni altra indagine è superflua ed inutile perchè, giova ripeterlo, non può dar vita ad azione penale che valga ad integrare una violazione di legge la quale è stata chiaramente intuita dal legislatore, non espressamente punita.

Ora, recentemente, la Corte di Cassazione di Roma, con suo voto del 4 corrente ha confermata la bella sentenza del pretore di Arezzo, la quale così diventa un prezioso precedende di giurisprudenza in questo comico argomento.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Agosto ore 8 Termometro 15.4
Minima aperto notte 11. Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 22 — Minima: 11.3
Media: 16 54 Acqua caduta ml.

L'importanza che avranno

le manovre di cavalleria

L'APPLICAZIONE DELL'AUTOMOBILISMO

Seguiamo il buon esempio

Fra pochi giorni sarà compiuto il concentramento degli otto reggimenti di cavalleria, chiamati a partecipare alle prossime manovre nell'Alto Veneto.
Il concentramento avviene mediante marcie d'allenamento molto utili, senza, per questo, domandare alla truppa eccessivi sforzi in questo caso niente affatto giustificati.

Come fu detto più che di vere e proprie manovre trattasi di esercitazioni su vasta scala fatte coll'intervento dell'artiglieria e cavalleria nonchè di altre forze diremo così di complemento.

A meglio chiarire il concetto e a far conoscere che cosa si faccia in Italia in confronto delle altre nazioni il *Veneto* di Padova ha interpellato un ufficiale superiore e ha potuto avere informazioni che devono interessare speciamente noi friulani: un ufficiale superiore il quale pur mantenendo su taloni punti quel segreto, che costituisce una delle doti precipue del soldato chiamato alla difesa del proprio paese, ha aderito alla nostra preghiera.

— Le manovre di cavalleria di quest'anno — egli ci disse — tendono a stabilire quali bisogni abbiamo veramente dovendo provvedere ad una difesa efficacissima. Ormai tutte le Nazioni hanno capita l'importanza delle manovre di cavalleria. La prima a dire il vero fu la Germania; ora la Francia e l'Italia la quale pure vi aveva dedicato in passato speciale attenzione, ma aveva dimostrato di non voler abbandonare quanto vi era di vecchio e di fuori d'uso! Oggi, invece, le cose sono cambiate. Quest'anno la cavalleria si propone di fare esercitazioni importanti, seguendo un concetto che basa principalmente sulle esigenze di una vera azione militare.

— Lei ha detto poc'anzi, che quest'anno, Francia ed Italia seguono l'esempio della Germania?

— In Germania esiste una sola divisione di cavalleria costituita, quella della guardia, ma tutti gli anni si formano Brigate speciali con un unico obiettivo; far loro manovre ed esercitazioni.

— E in Francia?

— In Francia le manovre di cavalleria assumeranno quest'anno eccezionale importanza.

— Quest'anno la cavalleria italiana farà esperienze speciali?

— Fu già annunciato che al *Genova* sarà aggregrata una Sezione di mitragliatrici; altre Sezioni saranno aggregate — credo — ai altri reggimenti. Generalmente quest'anno le manovre in Italia, e specialmente quelle combinate, consentiranno di studiare praticamente la portata delle scoperte moderne, quale il teloscopio, la telegrafia a distanza, la radiotelegrafia, e i proiettori elettrici dal punto di vista della ricognizione delle posizioni nemiche. Una notevole parte nelle esperienze, l'avrà naturalmente, l'automobilismo. Ella ha veduto attraversare per Padova i grandi *camions* per il trasporto delle mitragliatrici. Quest'anno, quindi, l'applicazione dell'automobilismo avverrà su vasta scala. Va però tenuto conto che in questo l'Italia è all'avanguardia. Fummo i primi noi ad organizzare il Corpo di volontari automobilisti. La stessa Germania viene dopo di noi. Essa infatti lo organizza soltanto quest'anno con un corpo di volontari automobilisti che dispone di 40 macchine.

Un grande numero di altri automobili è stato affidato dal Ministero della guerra prussiano per la battaglia, la quale arriverà al sud di Sarreugrines e Saint-Avold. Un gran numero di ufficiali della riserva, che sono automobilisti, vennero convocati in questa qualità per le manovre dell'esercito imperiale.

Ma - ripeto noi anche in questo siamo all'avanguardia e non da oggi tutti i Comandi superiori dispongono di grandi macchine per poter dirigere le Manovre con la maggiore prontezza.

— I comandi per le manovre di cavalleria rimangono come annunciati?

— Precisamente.

— Un'ultima informazione. L'Austria ha fatto quest'anno grandi manovre di cavalleria.

— Ha fatto e fa tuttora manovre ai confini, ma, creda a me, non è di questo che dobbiamo preoccuparci. Più delle manovre dobbiamo provvedere a vere opere di difesa. Il programma del Governo per la difesa del Veneto non è ancora compiuto, ma lo sarà presto. L'hanno studiato d'accordo i ministri della guerra, dei lavori pubblici e delle finanze; studiato, aggiungo, e concretato d'accordo.

— Dunque?

— Dunque siamo sulle mosse. Anche in Italia avremo quest'anno le esercitazioni di cavalleria come le più grandi Nazioni; anche noi seguiamo il buon esempio....

L'arrivo del battaglione ciclisti

Un grazioso aneddoto

La principessa Letizia e un bersagliere

La notizia dell'arrivo del battaglione bersaglieri ciclisti, che dovrà prendere parte alle grandi manovre di cavalleria che si terranno fra breve nella nostra provincia, aveva fatto accorrere fuori porta Venezia un buon numero di cittadini ansiosi di assistere all'arrivo.

La mancanza esatta dell'ora aveva fatto sì che molti si annoiassero, nell'attesa, cosichè alle ore quattro e mezza circa, quando uno squillo di tromba segnalò l'avvanzarsi del battaglione pochissime persone si trovavano fuori quella porta.

Giunto il battaglione di fronte alla fabbrica di birra Moretti, il maggiore cav. Cantù comandò l'alt.

Nel breve momento di riposo potemmo avvicinare un ufficiale, il quale gentilmente ci fornì notizie sul viaggio.

Partito il battaglione ieri mattina alle ore 6 da Mestre, giunse a Codroipo verso le ore 13, e dopo un riposo d'un paio d'ore ripartì alla volta della nostra città.

Lungo tutto il viaggio non accaddero incidenti di sorta. Solo due ciclisti ebbero guaste le macchine, le quali furono caricate sul *camion* che segue il battaglione.

Ad un segnale di tromba i ciclisti salirono nuovamente in sella e divisi in compagnie, con alla testa i loro ufficiali fecero ingresso in città.

La sfilata offriva un colpo d'occhio magnifico. I baldi giovanotti, cui i disagi e la lunghezza del percorso non aveva lasciato segni di stanchezza, procedevano rapidi e sicuri in mezzo alla generale ammirazione.

Lungo tutto il percorso per le vie della città, da Porta Venezia alla Palestra delle scuole comunali di via Dante, ove i ciclisti sono accantonati la folla si assiepava ammirando.

Con la forza e la buona volontà

Da un ufficiale potemmo apprendere il seguente grazioso aneddoto accaduto l'altro giorno a Venezia.

Durante la tappa a Mestre ad alcuni soldati fu data licenza di recarsi a Venezia. Uno di questi trovandosi alla Stazione ferroviaria al momento della partenza della Principessa Letizia, fu da un delegato, comandato momentaneamente del servizio d'ordine.

La Principessa Letizia, passando, scorto il bersagliere ciclista gli si avvicinò chiedendogli d'onde provenisse e dove andasse. Il soldato rispose che assieme al battaglione di cui fa parte era partito da Bologna, diretto ad Udine per prendere parte alle grandi manovre.

— E come potete sopportare — chiese meravigliata la principessa — le fatiche di un sì lungo viaggio?

— Con la forza e la buona volontà Altezza.

Constatando la poca pulizia nel vestito del soldato la principessa glielo fece osservare, al che il bersagliere rispose: che data la vita che conducono sempre in mezzo alla polvere e la mancanza di vestiti di ricambio non era possibile rimaner puliti.

La Principessa allora, estratto dal borsellino due monete d'oro le consegnò al bersagliere, che la ringraziò commosso, dicendo che non si sarebbe separato da loro per niuna cosa al mondo, ma che le avrebbe tenute per suo ricordo.

**

Il battaglione ciclisti, rinforzato da due altre compagnie prenderà parte a tutte le manovre che si svolgeranno nella nostra provincia.

Segue il battaglione un *camion* recante una mitragliatrice.

Il battaglione ciclisti partirà domani per Pontebba, ove pernotterà, in seguito si recheranno ad Ampezzo e per mulattiere attraverso le prealpi a Spilimbergo.

I cinque alpini

Dalla parte diremo così ufficiale regna sempre buio pesto sia circa il fatto dell'arresto eseguito in alta montagna, al Lago di Volaja, in territorio austriaco, da parte degli agenti austriaci dei cinque alpini del battaglione Tolmezzo. Da parte della stampa nulla di preciso si è saputo; anzi vennero fuori delle notizie che puzzavano un miglio lontano di insinuazione: si è raccolta per esempio la voce che una signora italiana, incontrando i cinque giovani, di là del confine, senza daga e senza stellette, li abbia consigliati a tornare; si è pure sussurrato che qualcuno di quei giovani avrebbe dovuto rendere conto alla nostra giustizia; tutte cose che risultano cervellotiche dalla seguente lettera che un egregio uomo, degno di fede, il signor Pietro Barnaba, mandò ieri alla *Patria del Friuli*:

« Avendo avuto occasione di andar le due feste in montagna, a prender della pioggia, mi venne fatto appurare in forma affatto positiva la storia dei 5 soldati alpini, che dicono disertati da Collina.

« Essi, profittando di una giornata di libertà, si erano portati, per diletto, a cercare Edelweiss, sui monti nelle vicinanza del Lago di Volaja. Giunti a poca distanza dalla « casera » di una malga, e senza sapere di aver sconfinato, vennero chiamati da un vecchio pastore, conducente la « casera » stessa. Senonchè, appena entrati, furono dichiarati in arresto da parecchie guardie di finanza austriache colà in appostamento. Dunque un tradimento bello e buono.

« I 5 alpini erano tutti piemontesi, e mai più si sarebbero sognati disertare in quelle, per loro inospiti, località. »

Se è vero quanto scrive il signor Barnaba, uomo ripetiamo degno di fede, l'incidente dei cinque alpini diventa il più doloroso che abbiamo avuto alla frontiera negli ultimi tempi.

E' possibile un intervento delle nostre autorità militari, e per loro del Ministro degli esteri, in viaggio per la Gallizia, in pro di quei cinque giovani non più colpevoli, come si era creduto, ma disgraziati?

I nostri istituti

Ci scrivono:

Ho veduto con vera soddisfazione di friulano che ama la patria e ne desidera un avvenire sempre migliore la decisione presa dal Consiglio Direttivo del Collegio Convitto Toppo Wassermann, d'accordo coi rappresentanti della Provincia e del Comune, di preparare un progetto di ampliamento dell'Istituto stesso. La riforma è resa necessaria dal numero delle domande dei posti, ed è consigliata dall'interesse dell'Istituto, che — con l'ampliamento da 75 a 200 posti di convittori — verrà ad acquistare vantaggi finanziari che ne renderanno più sicura, più utile e più brillante la esistenza.

E' da confidare che ad una simile riforma, bene preparata dal senno e dall'esperienza dalle chiarissime persone che presiedono alle sorti dell'Istituto, non mancherà la larga e cordiale approvazione dei Consigli locali, in armonia ai bisogni dell'educazione moderna.

Un vecchio insegnante

Vedere in I. pagina le notizie da Trieste.

Dopo lo scandalo di domenica

alla musica in piazza

Ciò che fanno suonare ai giornali

Il concertino " Crociato-Paese-Gazzettino-Adriatico "

Se parlate con membri autorevoli della commissione della banda comunale (potremmo far nomi) vi diranno che la banda ha indubbiamente bisogno d'una radicale riforma. Ma quando il pubblico, dopo le vociferazioni che durano da anni, viene a confermare quella necessità con una sonora significante dimostrazione, allora i membri non ricordano più nulla e tutti si squagliano. Il cenno d'una mano misteriosa impone ancora e sempre la grave spesa di dodicimila lire all'anno per quei concerti da villaggio che tutti gli udinesi conoscono e che ci fanno ridere appresso dai comprovinciali e dai forestieri.

La stampa asservita alla Giunta o legata da motivi personali ha già cominciata la simulazione e.. l'intimidazione.

Il *Crociato* raccontando ieri il fatto ad *usum delphini* e il delfino, pare incredibile!, era il *Paese* del quale sembra avesse qualche espressione terminava minacciando la *Patria* d'una querela per l'articolo di sabato. Roba da far ridere i polli.

Il *Gazzettino*, il fiero, l'indipendente *Gazzettino* dall'alto delle sue cinquanta mila copie ne fa un'altra delle sue — e l'odore deve avere ammorbato l'intero palazzo Facannoni. Egli comincia così:

« La banda cittadina domenica sera, svolgeva il consueto programma sotto la loggia municipale e *alcuni pezzi erano stati applauditi.* »

Quanti erano presenti al concerto e a quanti hanno udito parlarne dai presenti degni di fede, leggendo la notizia di quegli applausi, si saranno domandati: perchè mai il *Gazzettino* di Venezia crede che il pubblico udinese sia composto di marmotte alle quali si può far dire e applaudire ogni cosa ridicola e in cinquantamila copie? Non merita simili insulti il pubblico udinese per quanto notoriamente remissivo. Il resto dell'articolo del *Gazzettino* si intuisce.

L'*Adriatico* va più in là. Egli biasima il putiferio e confida che la Giunta darà al maestro e alla banda *la voluta soddisfazione*. Ma sì, faranno arrestare coloro che fischiano!

Ma la *Gazzetta*, che non si lascia infinocchiare, esprime la speranza che la Giunta abbia il coraggio e la perspicacia di prendere un provvedimento energico e radicale per modo da presentare al pubblico un corpo bandistico disciplinato e ben preparato.

Anche la cittadinanza spera che, rendendo giustizia a tutti, trattando la cosa con quell'equità che da un municipio civile come il nostro fu sempre seguita, la Giunta vorrà dare a Udine un concerto comunale che sia tale da affinare il buon gusto del pubblico non da guastarlo.

Ma avrà la Giunta questo coraggio? Saprà emanciparsi dalla influenza invisibile che mai non la lascia? Riuscirà a rompere i fili che le impacciano i movimenti e la fanno spesso, e sia detto senza offesa personale di alcuno, apparire una compagnia di quei personaggi che sono esulati dal teatro dell'arte con dispiacere del popolo, ma non sono esulati dal teatro della vita?

Società agenti di commercio. La direzione della Società di M. S. fra gli agenti di commercio ha nominato a segretario della Società stessa il rag. Aurelio Migliorini in sostituzioone del sig. Italo Valerio dimmissionario'

Nell'esercito. Il cav. Francesco Dabalà, che per moltissimi anni abitò nella nostra città, fu in questi giorni promosso colonnello del I regg. artiglieria.

Un tafferuglio in Piazza Venerio. Stamattina sulla piazza Venerio, popolata di venditori di frutta ed erbaggi, nacque fra due contraenti una disputa che in pochi minuti raggiunse, mercè l'aiuto portato da alcune donne che parteggiavano per l'uno e per l'altro dei due, il più alto diapason.

Volarono pugni, ceste e qual'cosaltro, poi... la burrasca svanì senza lasciare alcuna seria conseguenza.

Albergo Nazionale. Questa sera dalle 8 alle 11, grande concerto delle dame Viennesi.

In ospitale. Dalla guardia medica dell'ospitale vennero ieri medicati gli operai Fabbro Antonio, d'anni 28 da Baldasseria, per infissione d'una scheggia di ferro nell'occhio destro; e Tosoni Umberto, d'anni 17, da Cussignacco per contusione alla mano sinistra.

Ambedue i feriti riportarono le lesioni mentre attendevano al proprio lavoro.

Arresto Cerebino Antonio fu Francesco d'anni 37 di Rizzolo (Reana del Rojale) la decorsa notte sul Piazzale della Stazione fu arrestato, per misure di P. S., e perchè trovavasi in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Beneficenza

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Braida Giuseppina: Maria Piussi Della Mea 5, Novelli E. 1.

VOCI DEL PUBBLICO

Vegetarianismo in Friuli

Ci scrivono:

— Volete farci divenire vegetariani a tutti i costi — ci diceva giorni sono una signora, massaia molto avveduta — e dobbiamo pagare i sedani a 20 centesimi il paio, un chilo di fagiuoli a 60, gli asparagi a 2 lire; non parliamo poi delle frutta che sono un lusso anche per la mensa del ricco! me li saluti lei i vegetariani! Caro signore! per l' economia del *ménage* domestico si rimane carniovri a dispetto di tutti gli igienisti, ottimi teorici, ma pessimi pratici.

L' osservazione non poteva ottenere che la nostra più incondizionata approvazione; che gli erbaggi costituiscano un cibo di lusso, ebbimo ancora pubblicamente a dolerci su queste colonne.

Tutti ricordano il *can-can* straordinario che si fece mesi fa a Milano per l'apertura di un *restaurant vegetariano*. Pareva che la capitale morale d'Italia avesse risolto il « problema della igienica alimentazione umana ».

E forse lo avrebbe risolto da questo lato; ma da quello economico?!

Di passaggio per Milano abbiamo anche noi voluto fare una capatina nel tanto celebrato restaurant. Volemmo cavarci una curiosità. La constatazione per i ottimi cibi e fermo proponimento di... rimanere carnivori.

Poche settimane dopo il *restaurant vegetariano* di Milano passava nel numero delle imprese sballate e se ne recitava il *de profundis*.

La ragione dell' alto costo dei prodotti orticoli non si deve ricercare che nella scarsa loro produzione in relazione con la forte domanda.

Chi non li abbia veduti, non potrebbe farsi una idea di cosa sieno i mercati di frutta ed ortaggi che si vedono anche nelle piccole città della Germania della Svizzera e dell'Austria! frutta ed ortaggi bellissimi ed a buon mercato.

Ma là si ama la frutticoltura e l'orticoltura, e come! mentre qui siamo ancora agli inizii, agli inizii diciamolo pure, per quantità che per qualità di produzione, giacchè ci siamo messi anche noi nella buona strada.

E di ciò ne farà fede la *Mostra di Orticoltura Frutticoltura e Giardinaggio*, che si terrà nel prossimo settembre (dal 17 al 20) in Udine insieme con la *Mostre di animali da cortile e di cani* in ricorrenza dell'annuale *Mercato-Concorso Provinciale di tori e torelli*, mostre alla cui proporzione stanno a a capo comitati che lavorano indefessamente da gran tempo. mostre che hanno lo scopo di accrescere e migliorare la produzione locale, suscitando l'emulazione fra gli agricoltori, e come fine ultimo di procurarci un po' alla volta frutta ed ortaggi abbondanti e quello che più importa... a buon mercato. *d.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presiede il cav. Silvagni, presidente del Tribunale — Giudici Antiga e Luzzatti — P. M. il Procuratore del Re nob. Farlatti

Contrabbandieri di zucchero

Bulfoni Francesco detto Carlo di Eugenio, d'anni 20 villico di Ipplis; Zorzenone Valentino Antonio di Domenico d'anni 31 pure villico di Premariacco; sono entrambi imputati di contrabbando di zucchero d'estera provvenienza e per circa 181 chilogrammi. Il fatto fu scoperto dalle guardie, di finanza capitanate dal solerte vice brigadiere Cucerrini Guglielmo, Cercosi Gelopia guardia scelta, entrambi appartenenti alla brigata di S. Giovanni di Manzano.

Il Bulfoni si rese inoltre colpevole di avere impegnato un bastone minacciando il vice brigadiere e di aversi opposto al suo arresto. Il fatto avvenne nei pressi di Gruppignanò. Il Bulfoni, superfluo sarebbe il dirlo. è recidivo specifico.

Dopo l'escussione dei testimoni si ebbero le arringhe.

Mentre l'avv. Girardini, parlava fu colto di improvviso malore. Il presidente sospese allora l'udienza rinviando la prosecuzione del dibattimento a venerdì prossimo.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la partenza

Gli arresti e i sequestri dei giornali

Trieste, 17. — Durante la giornata di domenica la polizia fece complessivamente 71 arresti, e precisamente 8 nella mattina e 63 fra le 8 di sera e la mezzanotte. Sei degli arrestati della mattina furono posti in libertà, ma i 63 della sera furono tutti trattenuti.

Tutti i giornali di ieri vennero sequestrati. Nel *Piccolo* della sera, venne sequestrato anche il testo dei telegrammi di protesta inviati dalla Delegazione Municipale al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli interni a Vienna.

UN BUON SOCCORSO NEI CASI DUBBI

Non è tanto facile — come parrebbe — assicurare se in certi casi si tratta di febbre tifoidea o di malaria: questa a volte simula quella in quasi tutti i suoi particolari.

Un buon criterio diagnostico lo si desume dalla temperatura, che nella malaria ha degli abbassamenti più forti di quelli che si riscontrano nel tifo e per di più accompagnati da sudori e con miglioramento anche di certi fenomeni molesti.

Ci sarebbe l'analisi microscopica del sangue che potrebbe risolvere il dubbio: ma il guaio è che BACCELLI e GOLGI hanno notato che spesso nelle forme gravissime di malaria il parassita non si trova nel sangue, bensì è annidato negli organi interni (milza, midollo osseo, ecc).

Spesso poi si ha la sorpresa di trovare nel sangue ambedue i parassiti, cioè quello del tifo e quello della malaria.

E' sempre bene aver presente questo, che nei casi dubbi, l'esito della cura potrà dissipare ogni incertezza. Basta dare in questi casi o le pillole Esanofele, se si tratta di adulti, o l'Esanofelina se si tratta di bambini (rimedi antimalarici, preparati su formula dell'Illustre BACCELLI dalla ditta Bisleri di Milano) e se dopo tre o quattro giorni la febbre non cade, si può ritenere senz'altro che si tratta di febbre tifoidea.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	12.25 a 13.15
Frumento	»	19.— a 20.25
Segala	»	13.50 a 13.80
Legumi		*al Chilogr.*
Tegoline	»	16.— » —.—
Fagiuoli	»	25.— a 15.—
Pomidoro	»	20.— a 10.—
Patate	»	7.— » —.—
Frutta		*al Quintale*
Pesche	da L.	60.— a 15.—
Pere	»	30.— » 10.—
Pomi	»	10.— a 5.—
Susini	»	15.— a 10.—
Noci	»	40.— a —.—
Pollerie		*al Chilogr.*
Oche vive	»	1.05 a 1.15
Galline	»	1.30 a 1.50
Anitre	»	1.15 a 1.20
Tacchini	»	1.20 a 1.35

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l' indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.30 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.45 — 12 — 18.3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.30 (festivo)

Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0 2 (festivo)

Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 7.32 — 9.58 — 12.21 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Avviso di concorso

A tutto il 5 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario-Cassiere-Magazziniere del Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento, collo stipendio annuo netto di L. 2500, più l'indennità di L. 700 onde provvedere all'assunzione di un inserviente per il disbrigo del Magazzino, pulizia dei locali, ecc.

L'eletto dovrà dare garanzia o cauzione di piena soddisfazione del Consiglio Amministrativo del Circolo; dovrà tenere la corrispondenza, la contabilità, la cassa; sarà responsabile del Magazzino; dovrà soddisfare a tutte quelle altre mansioni che gli potranno eventualmente venire affidate dal Consiglio.

La nomina sarà fatta per un anno a titolo di prova, dopo il quale dovrà essere riconfermata.

Le domande di concorso dovranno essere dirette in lettera raccomandata al Presidente del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento, corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita;
b) certificato di buona condotta;
c) fedina criminale di data recente;
d) attestati degli studi percorsi, ed altri comprovanti la perfetta conoscenza della contabilità in partita doppia, e quanti documenti inoltre il concorrente credesse opportuno di presentare.

Entro pochi giorni dopo chiuso il Concorso, il Consiglio di Amministrazione procederà alla scelta dei concorrenti ed alla nomina, e l'eletto dovrà assumere l' ufficio non appena ricevutane partecipazione.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi direttamente al Circolo Agricolo.

S. Vito al Tagliamento, 14 agosto 1908.

Il Presidente
G. Gattorno

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti